

1. Trentino, terra di montagna

I confini del Trentino

La provincia di Trento presenta dei confini estremi che in parte percorrono catene montuose e in parte presentano una demarcazione non definita da motivi orografici, quanto piuttosto da ragioni storiche e culturali. Essa confina a nord con la provincia di Bolzano, a est e a sud con le province venete di Belluno, Vicenza e Verona, e a ovest con le province lombarde di Brescia e Sondrio.



La morfologia, l'estensione e la ricchezza del territorio

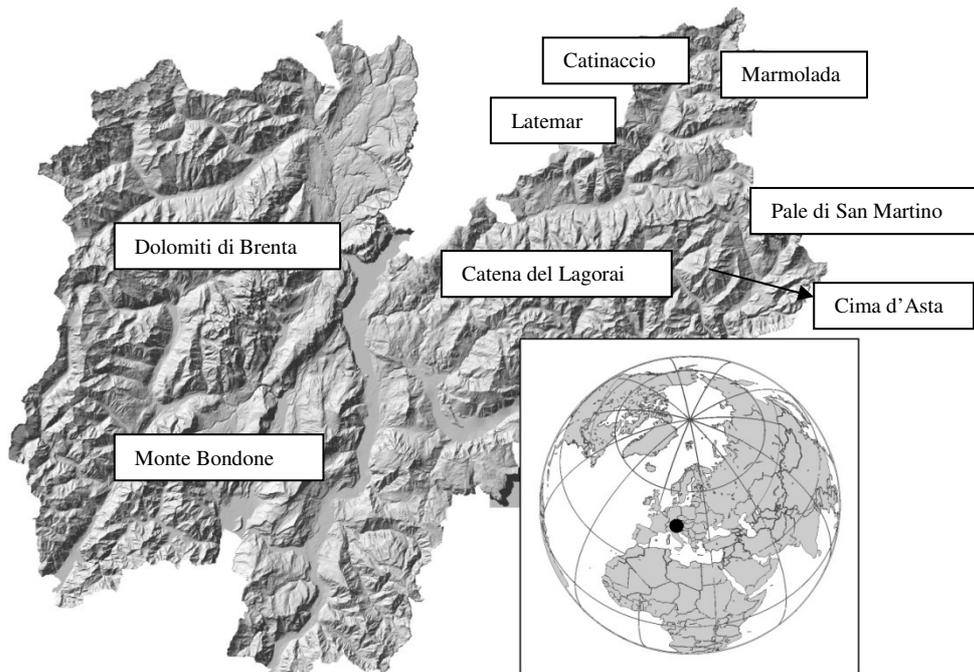
Il Trentino è una delle due province autonome, che compongono la regione italiana Trentino-Alto Adige. Il territorio è pressoché completamente montuoso, basti ricordare che circa il 77% del territorio si trova al di sopra dei 1000 m s.l.m. Le catene montuose si innalzano fino ad un massimo di 3900 m. A sud, la riva trentina del Lago di Garda, registra un'altitudine minima di circa 70 m s.l.m.

Il territorio del Trentino si estende per 6207 km². Esso non presenta però caratteri di omogeneità, ma assume invece una notevole varietà di forme, nonché di condizioni climatiche ed ambientali.

Volendo raggruppare il territorio nelle due principali categorie, possiamo riassumerle nelle due principali:

A) Vallate prettamente alpine (ad esempio la Val di Fiemme, la Val di Fassa, la Val di Sole e la Valle di Primiero), che si aprono ai piedi di complessi montuosi più importanti, segnate da un clima piuttosto rigido, dalla presenza di alcuni ghiacciai e dall'abbondanza di acque.

B) Vallate subalpine, altopiani e piccole pianure dal clima meno rigido, dove è possibile anche la coltivazione dell'olivo (come ad esempio la riviera settentrionale del lago di Garda o la bassa valle del fiume Sarca).



Dal punto di vista dei massicci montuosi, verso il confine con la Lombardia, dominano per la loro struttura massiccia, il Gruppo dell'Adamello e il Gruppo della Presanella. Attraversando la valle del fiume Noce, si arriva nel settore dominato dal gruppo Ortles-Cevedale. Questo gruppo è caratterizzato ancora da ampi ghiacciai.

I diversi gruppi dolomitici (così chiamati per la roccia prevalente, la dolomia) caratterizzano i rilievi fra i più famosi del mondo ed oggi anche Patrimonio Unesco. Nella parte occidentale della Provincia, (riva destra Adige) troviamo il gruppo delle Dolomiti di Brenta. Per la parte orientale della Provincia basti ricordare la "Regina delle Dolomiti", la Marmolada, le Pale di San Martino (gruppi condivisi con la provincia di Belluno); il massiccio "castello" del Gruppo del Sella (condiviso con le province di Belluno e Bolzano); i pinnacoli e i campanili del Latemar e le inconfondibili forme del Sassolungo e del Catinaccio (situati fra Trentino e Alto Adige).

Nel Trentino orientale sono presenti poi l'ampia catena montuosa del Lagorai e il massiccio granitico della Cima d'Asta, che rappresentano forse i territori più incontaminati e selvaggi della Provincia. Infine, meno elevate ma non meno importanti sono le vette della Paganella e del Monte Bondone, non lontani dal capoluogo, nonché le porzioni trentine delle Prealpi venete, costituite dai settori settentrionali del Monte Baldo, dei Monti Lessini, delle Piccole Dolomiti e del Pasubio, al confine meridionale con il Veneto.

Appena si parla di Trentino tutti pensano alle montagne e tra queste, come detto, alle dolomiti in particolar modo. Ovviamente la ricchezza del territorio non si limita alle sole montagne, ma, direttamente ricollegabili a queste ci sono i boschi. Tutto il territorio è infatti ricchissimo di boschi meravigliosi, a volte secolari. In particolare sono le conifere (larici e abeti) le formazioni dominanti delle foreste del Trentino. Oltre ai boschi, fanno parte del paesaggio rurale i numerosi prati e pascoli d'alta quota, sempre gestiti secondo criteri di sostenibilità attraverso un carico di bestiame (vacche, capre, manze, cavalli) adeguato alle possibilità produttive dei luoghi.

Il clima

Il clima del Trentino è sicuramente un clima freddo. I climatologi lo definiscono come clima continentale, che vuol dire appunto, forti escursioni di temperatura tra il giorno e la notte e tra l'estate e l'inverno. Ed è proprio questo ambiente che permette il mantenimento del manto nevoso per tutto il periodo invernale. Se vogliamo dare un po' di numeri, le temperature di gennaio sono comprese dai -5 C° ai -10° mentre in estate sui 20°-25° ed anche più.

A partire dalle fasce altimetriche più basse, il clima può essere suddiviso in quattro grandi aree

- *area submediterranea* - nell'area dell'Alto Garda e della bassa Valle del Sarca. È la parte più mite della regione, con inverni miti. La vegetazione è composta da olivi, lecci e cipressi;
- *area subcontinentale* - clima di transizione che caratterizza i fondovalle, con inverni più rigidi e nevosi. La vegetazione è costituita soprattutto da castagni, faggi e abeti bianchi;
- *area continentale* - nelle vallate alpine (come le valli di Fassa o di Sole o di Primiero) con inverni rigidi ed estati brevi e piuttosto piovose e con vegetazione composta soprattutto da conifere;
- *area alpina* - nelle fasce superiori al limite della vegetazione arborea (1800/900 m s.l.m.), con nevi che permangono a lungo durante l'anno.

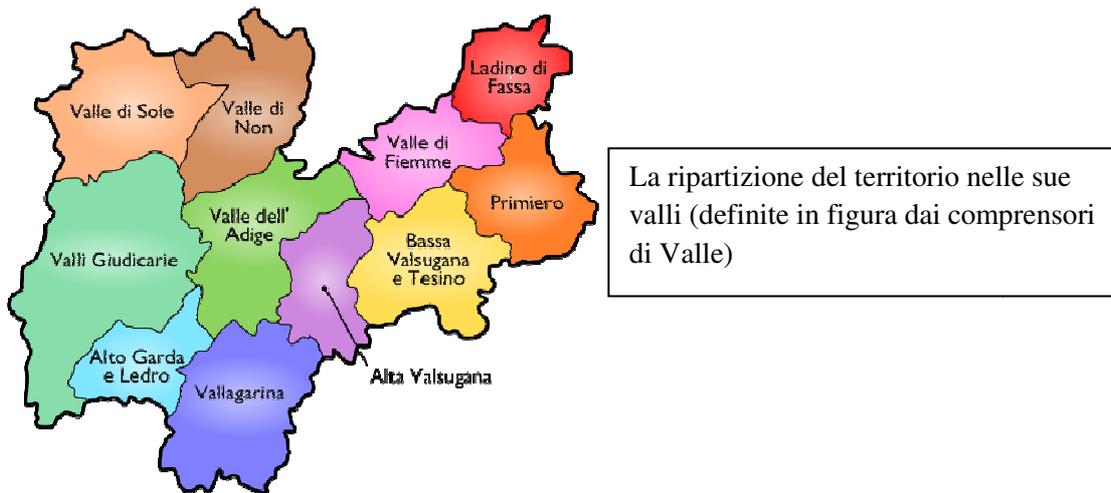
Le Valli e i fiumi principali

Il Trentino è caratterizzato da un bacino principale (la Valle dell'Adige) che divide la provincia nei due settori principali (il Trentino orientale e quello occidentale).

Da questo bacino si innestano diverse valli minori, formate dagli affluenti dell'Adige. Le principali sono:

- Valli dell'Avisio: Val di Fiemme, Val di Fassa e Val di Cembra.
- Valli del fiume Noce, Val di Non e Val di Sole.

Altre valli sono formate da altri fiumi come il Cismòn nella valle di Primiero, il Brenta nella Valsugana, il Sarca in val Rendena e nella valle del Sarca, il Chiese nelle Giudicarie, il Fersina nella Valle dei Mocheni, il Leno nelle valli del Leno (Vallarsa e valle di Terragnolo) e il Vanoi nella valle omonima.



Appartengono alla provincia anche la punta settentrionale del Lago di Garda e numerosi laghi alpini: tra questi si possono ricordare i laghi di Levico e Caldonazzo in Valsugana, di Toblino, Cavendine e Terlago nella Valle dei Laghi, di Molveno nell'altopiano della Paganella, di Tovel nella Val di Tovel, della Serraiia nell'altopiano di Piné, il lago di Cei sopra Rovereto.

Il dislivello fra le valli solcate dai corsi d'acqua minori e le valli principali provoca spesso la formazione di salti, le cascate. Molte delle cascate del Trentino presentano questa origine. Fra le principali, le cascate di Nardis e del Làres e in Val di Genova, di Lert e del Ribor in Val di Daone, del Regagnolo in Val di Rabbi, di Fedaiia ai piedi della Marmolada, di Sardagna e di Ponte Alto a Trento

La Lingua

Non si può certo parlare del Trentino senza ricordare le sue particolarità linguistiche.

In Trentino si parla l'italiano, ma è ovunque diffuso l'uso del dialetto. La complessità, la ricchezza e le forti differenze linguistiche e dialettali sono il riflesso di una morfologia del territorio tormentata da valli lunghe e strette, scarsamente raggiungibili e spesso, nel lontano passato, chiuse o isolate per buona parte dell'anno. Si possono infatti individuare 3 gruppi principali:

- a) Area centrale (comprende ad esempio i centri principali nella Valle dell'Adige, la Valle dei Laghi, le Giudicarie, l'altopiano di Pinè e il Perginese)
- b) Area occidentale a influenza lombarda (come la Val di Non e Val di Sole)
- c) Area orientale a influenza veneta (ad esempio il medio e alto corso dell'Avisio, cioè le Valli di Cembra, Fiemme e Fassa)

Il fenomeno linguistico del Trentino non si esaurisce in una ricchezza idiomatica e dialettale unica e tipica per ogni valle; bisogna fare cenno all'aspetto forse più importante, ovvero le minoranze linguistiche. Queste ultime, infatti, non possono essere classificate come dialetti (quindi come diverse inflessioni, più o meno lontane, dalla madre lingua italiana) ma bensì come vere e proprie lingue. Tale differenza dall'italiano è così forte e importante che l'ordinamento giuridico italiano ne ha riconosciuto lo status e la dignità di lingua. Per questo motivo le minoranze linguistiche sono tutelate dalla statuto di autonomia regionale e da leggi nazionali. In tutto sono presenti 3 minoranze linguistiche:

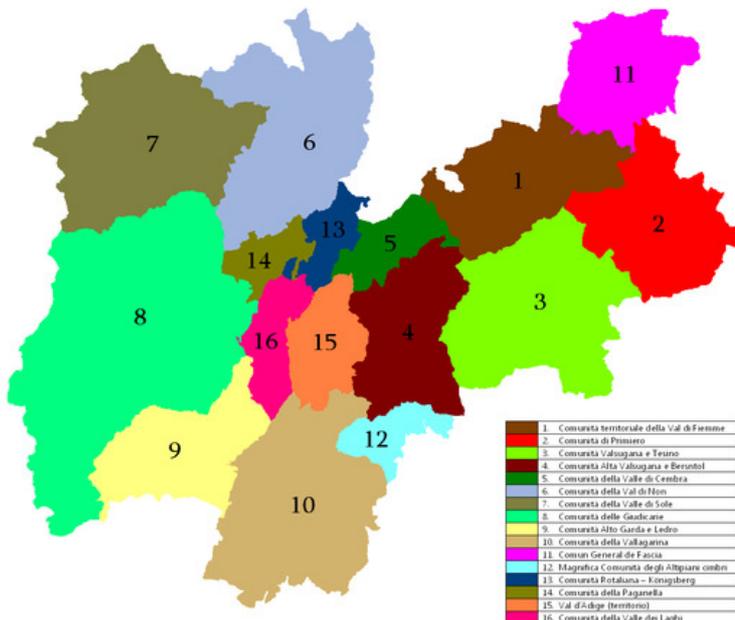
- 1) La lingua ladina, parlata in Val di Fassa (Val de Fascia).

2) La lingua mochena nella Valle dei Mocheni.

3) La lingua cimbra a Luserna.

I comuni principali e le comunità di Valle

Caratteristica del Trentino è la suddivisione del territorio in comuni anche di piccolissime dimensioni e scarsamente popolati, presenti in oltre 200, dal più popoloso che è la città di Trento con 114.00 abitanti al più piccolo che si chiama Massimeno con 123 abitanti. Per la buona riuscita e la gestione di alcuni servizi, di cui i comuni non potrebbero farsi carico singolarmente, sono stati istituite le comunità di valle. In tutto le comunità di Valle sono 16 riportate nella figura sottostante.



1 Comunità territoriale della Val di Fiemme; 2 Comunità di Primiero; 3 Comunità ValSugana e Tesino ; 4 Comunità Alta ValSugana e Bersntol; 5 Comunità della Valle di Cembra; 6 Comunità della Valle di Non; 7 Comunità della Valle di Sole; 8 Comunità delle Giudicarie; 9 Comunità Alto Garda e Ledro; 10 Comunità della Vallagarina; 11 Comun Generale de Fascia; 12 Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri; 13 Comunità Rotaliana-Königsberg; 14 Comunità della Paganella; 15 Territorio della Val d'Adige; 16 Comunità della Valle dei Laghi

In tutto i comuni sono 217, fra questi citiamo quelli più importanti, sia come centri di riferimento sia come numerosità: Trento, il capoluogo, Rovereto, Pergine Valsugana, Arco, Riva del Garda, Mori, Ala, Lavis, Levico Terme e Mezzolombardo.

La demografia

Il Trentino, come territorio prevalentemente montuoso, è caratterizzato da un bassa densità demografica. Passiamo a citare alcuni numeri, gli abitanti sono circa 500.000, di cui solo il 6% è straniero (la media italiana è di circa l'8%). La densità è pertanto di soli 85 abitanti per km². Il Trentino si colloca quindi al penultimo posto in Italia, dopo la Valle d'Aosta, nel rapporto tra abitanti e superficie territoriale. Tanto per dare un'idea dobbiamo specificare che la densità media che troviamo in Italia è di circa 200 abitanti per km². Paragonando il Trentino e con le province più densamente popolate (con densità superiori ai 2.000 abitanti per km², ad esempio), si può facilmente dimostrare che la densità degli abitanti di questo territorio è circa 20 volte inferiore.

L'economia e il turismo

Un aspetto sicuramente da non trascurare per l'economia del territorio è il settore agricolo. Infatti, nonostante un territorio prevalentemente montano, il settore agricolo è piuttosto rilevante. Al contrario del vicino Alto Adige le aziende agricole non sono indipendenti fra loro, ma spesso inserite in un'ampia rete di cooperative agricole. Il settore agricolo più importante è diventato quello frutticolo e la produzione numericamente più rilevante è quella delle mele (tanto per dare un'idea si può dire che assieme all'Alto Adige viene raggiunta circa il 60% della produzione nazionale) in particolare della varietà *Golden Delicious*.

Storicamente, ma pure nel presente, riveste un ruolo di primaria importanza l'allevamento. In passato era uno dei mezzi di sostentamento più importanti nelle vallate alpine. Testimonianza di ciò è la presenza in quasi tutto il territorio provinciale di malghe e ricoveri estivi per il bestiame, in parte tuttora utilizzati per la pratica dell'alpeggio. Il settore zootecnico più rilevante è relativo ai bovini da latte, da cui si ricava una grande varietà di prodotti caseari tipici. Di particolare pregio si può ricordare il Trentingrana, riconosciuto come prodotto tipico alla pari del "Grana padano".

Se da una parte l'economia tipica può ricondursi al settore agricolo non si deve certamente dimenticare il turismo. Il turismo principale è quello legato all'inverno all'attività sciistica. Tra i maggiori centri troviamo:

- Madonna di Campiglio, adagiata a 1.550 metri, sorta in una conca tra le Dolomiti di Brenta e le nevi perenni del Gruppo dell'Adamello e del Gruppo della Presanella. A Campiglio vengono spesso disputate gare di slalom speciale della Coppa del Mondo di sci alpino.
- San Martino di Castrozza, attorniato dai prati un tempo custoditi dall'antico monastero di San Martino e Giuliano e dalle vette del più esteso fra i gruppi dolomitici, le Pale di San Martino.
- Val di Fiemme (fra i centri maggiori, Cavalese, Predazzo e Tesero), vallata ricca di foreste e nota come importante centro sportivo, soprattutto per lo sci nordico, del quale ha organizzato tre mondiali (1991, 2003 e 2013).
- Val di Fassa, formata da diversi piccoli centri (i più grandi e forse i più conosciuti sono Moena e Canazei) e scolpita da alcuni fra i più rilevanti gruppi delle Dolomiti (Marmolada, Sella, Catinaccio).
- Numerose sono le frazioni adagate sugli altopiani di Folgaria e Lavarone, antiche comunità di origine cimbra e importanti centri turistici sia estivi che invernali, non lontano dal confine con il Veneto.
- Nel Trentino occidentale, le due stazioni di Folgarida e Marilleva, unite al comprensorio del Passo del Tonale e al paese di Peio rappresentano i maggiori centri sciistici della Val di Sole. Infine, località turistiche di primo piano sono i paesi (Andalo, Molveno e Fai) adagiati tra le pendici della Paganella e il cuore del Gruppo dolomitico del Brenta.
- Altre zone interessate da impianti di risalita per la pratica dello sci sono l'altopiano di Brentonico, il Passo Brocon, la Panarotta e il Monte Bondone.